GENERAZIONE SOSTENIBILE

Impegno Energia Connessioni

Il coraggio della partecipazione

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

FNP CISL PENSIONATI Lombardia

Care delegate, cari delegati,

per realizzare una relazione efficace e non troppo lunga è stato necessario individuare le priorità su cui riflettere più approfonditamente ed altre a cui dedicare solamente un accenno di contesto.

Alcuni dati utili a maggior conoscenza li troverete nel materiale che vi abbiamo consegnato.

Ovviamente ciò che mancherà o non sarà sufficientemente approfondito potrà essere recuperato nel dibattito che avverrà in queste giornate congressuali.

Nei congressi era nostra abitudine esprimere la nostra opinione su tutte le problematiche umane.

Noi cercheremo di concentrarci maggiormente sui temi che crediamo ci riguardino maggiormente.

Spesso nei congressi precedenti abbiamo prefigurato i cambiamenti in atto, oggi possiamo dirci con chiarezza che il mondo in cui agiamo sia profondamente mutato, obbligandoci a rivedere tutto il nostro operare nelle modalità e nei contenuti.

La nostra attività incontra nuove difficoltà nel rapporto con i nostri interlocutori ed in particolare con i nostri rappresentati a fronte delle diverse modalità di espressione delle difficoltà sociali, dei modelli comunicativi e partecipativi alla vita sociale quotidiana.

Vorremmo partire dal presupposto che la nostra missione anche in tempi di grandi cambiamenti in cui sorgono nuove e vecchie questioni sia quello di fare bene il mestiere del sindacato partendo da quelle che riguardano maggiormente il nostro ruolo con coloro che vorremmo rappresentare, soprattutto ciò che dobbiamo e possiamo fare realmente.

Ci piace ricordare che nonostante tutto noi siamo solamente un sindacato autonomo, pluralista, sicuramente riformista e aperto a tutte le problematiche mentre non siamo un movimento di opinione e neanche un partito politico.

Non solamente perché questa è sempre stata la nostra missione prioritaria, ma anche per la consapevolezza della nostra vera potenzialità.

Ognuno di noi è ovviamente libero di partecipare alla vita politica e sociale, ma il nostro stare insieme riguarda il fare sindacato.

Anche perché le scelte che dovremo affrontare e i cambiamenti che incontreremo non saranno comunque banali, ma richiederanno tutto il nostro impegno e la necessaria determinazione.

Scenario generale

Siamo ovviamente molto preoccupati di fronte ad un mondo che cambia velocemente con il riproporsi di vecchie e nuove guerre, giunte oramai alle porte di casa.

Siamo ben consci che in tutti i conflitti internazionali non esistano i buoni e i cattivi con le relative ragioni e rivendicazioni e non ragioniamo con spirito da tifoseria.

Sosteniamo da sempre e lo faremo in futuro tutte le iniziative che vadano anche parzialmente nella direzione della trattativa per il cessate il fuoco per il raggiungimento di un clima di pace e confronto da chiunque siano promosse.

Ma sappiamo distinguere tra aggressori e aggrediti, tra terrorismo e democrazia con tutte le sue contraddizioni

Le guerre, perché non ci siano, non bisogna iniziarle con tutto il loro carico di morte e di odio, perché poi per fermarle non bastano le bandiere arcobaleno appese alle finestre con tutte le iniziative simboliche di cui siamo capaci.

Entrano in gioco complessi equilibri e alleanze internazionali, le questioni economiche, gli interessi dei produttori di armi rendendo molto complicata la ricerca di soluzioni che fermi l'uso delle armi.

Solamente la ricerca paziente del confronto, del dialogo e del rispetto dei diritti può garantirci un mondo di pace.

Noi potremo sostenerlo, pur consapevoli dei nostri limiti, nel giocare un ruolo attivo nella vita sociale italiana e europea in difesa dei diritti democratici e delle fasce più deboli.

Democrazia e Sindacato

La svolta conservatrice ha dimensioni non solamente nazionali con il ritorno a parole d'ordine che pensavamo superate, come certe nostalgie per il fascismo e il conseguente attacco ai diritti individuali e collettivi.

Spesso sovranismo e populismo sono facce della stessa moneta, come l'uso elettorale e speculativo delle paure scatenate dai fenomeni migratori che generano anche fenomeni di razzismo.

Ma dobbiamo anche prendere atto che il prevalere delle forze conservatrici è quasi sempre il risultato del voto popolare e quindi figlio degli stessi processi democratici che dobbiamo rispettare e difendere.

Ovviamente lo stato delle democrazie richiederebbe una approfondita riflessione che non possiamo affrontare in questa sede non escludendo di riprenderla successivamente alla stagione congressuale.

Semmai sarebbe opportuno riflettere sul perché in Italia la maggioranza del popolo non voti l'attuale opposizione, fenomeno non solamente nostrano, ma crediamo che questa contraddizione dovrebbe riguardare maggiormente le analisi delle forze politiche interessate.

Insomma chiedere conto a Schlein e Conte che non mi sembrano oggi proporre alternative vincenti, soprattutto non sembrano impegnati ad andare oltre un'opposizione sterile e spesso massimalista.

Noi abbiamo sempre praticato il confronto con i nostri interlocutori senza la pretesa di sceglierli e soprattutto rispettando le scelte popolari derivate dalle regole democratiche in essere.

Ovviamente è legittimo essere anche critici, ma la capacità di giudizio di un sindacato veramente autonomo non può essere legata alla presenza di questo o quel governo.

Inoltre riteniamo che un buon antidoto in difesa del pluralismo e la democrazia possa essere la presenza di un sindacato responsabile, riformista e propositivo che giochi fino in fondo il proprio potenziale di idee e rappresentanza.

Le grandi transizioni

Tornando alle questioni di merito il nostro futuro dovrà affrontare l'evoluzione di almeno 3 grandi problematiche: la rivoluzione digitale, compresa la crescita dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in tutti i campi, il cambiamento climatico e le scelte necessarie per affrontarlo e il così detto inverno demografico strettamente legato ad una gestione intelligente e realistica del fenomeno immigratorio in atto.

Volendo dare una lettura strettamente sindacale alle scelte necessarie ad affrontare questi fenomeni vorremmo entrare nel merito delle questioni senza subire troppo il dibattito politico in corso viziato da demagogia, molta faciloneria e partigianeria.

Premettiamo che fenomeni di questa portata dovrebbero essere affrontati dal Paese con una grande capacità di concertazione e dialogo sociale che coinvolga la maggioranza di governo, le forze di opposizione e le parti sociali più rappresentative che pur nella normale dialettica mirino alla ricerca di soluzioni concrete che non lascino indietro nessuno.

In questo contesto la Cisl richiede al Paese e alle sue forze rappresentative la ricerca di un patto sociale che abbia una visione d'insieme improntata al dialogo, scevro da ideologie non più attuali.

La rivoluzione digitale in corso porterà a ulteriori profondi cambiamenti nel mondo del lavoro e nel rapporto tra i cittadini, la pubblica amministrazione, i servizi e le aziende, nei modelli comunicati e informativi: insomma in tutto il nostro modo di vivere.

Non possiamo avere la pretesa di fermare il cambiamento, ma dobbiamo usare la nostra partecipazione e la negoziazione a tutti i livelli decisionali, perché nessuno, in particolare, gli anziani più deboli e soli ne restino esclusi.

Nella nostra società che invecchia aumenta il fenomeno della solitudine che, aggiunta alle problematiche sanitarie, costringe gli anziani più fragili all'emarginazione e alla povertà.

Sono in crescita varie modalità di truffe rivolte in particolare agli anziani più soli e quindi più deboli. Il fenomeno è particolarmente visibile nelle grandi città, ma anche nelle periferie montane, ulteriormente aggravato dalla desertificazione dei servizi alla persona, dei negozi di vicinanza e della scarsa presenza di servizi sanitari facilmente accessibili.

In particolare, per la Fnp, tutto questo, ci dovrà vedere impegnati in tutte le forme di sostegno e negoziazione sociale da praticare in collaborazione con le nostre associazioni, con le categorie attive nei settori interessati e la regia della Confederazione.

Dovremo rafforzare l'attività di informazione preventiva attraverso tutta la nostra rete di attivisti.

La nostra categoria in collaborazione con quella dei bancari ha realizzato pillole di materiale visivo che crediamo sia utile far circolare in tutte le nostre iniziative con lo scopo di azione preventiva nei confronti del rischio truffe a cui possono andare incontro i nostri associati.

Il cambiamento climatico dovrà essere affrontato certamente con scelte radicali che però tengano in considerazione i relativi costi, gli effetti sull'occupazione e sulla vita delle persone, consapevoli che queste decisioni riguardano miliardi di esseri umani e non solamente un club di ecologisti elitari.

Le future scelte in materia energetica (nucleare compreso), trasporti e mobilità, politica abitativa, agricoltura e tempo libero dovranno essere sostenibili da tutti e dovranno vedere la nostra Confederazione impegnata e coinvolta a tutti i livelli, anche in ambito europeo.

Non vogliamo sentire parlare di decrescita felice e simili amenità.

La decrescita, come ci insegna la storia, porta povertà e infelicità, perché il cambiamento deve essere affrontato con politiche di sviluppo sostenibile con i necessari investimenti e la dovuta gradualità.

Certamente noi siamo fortemente interessati dal progressivo invecchiamento demografico, oramai visibile anche senza censimenti, delle nostre società benestanti.

Crediamo sia un fenomeno destinato a prolungarsi nel tempo, dettato certamente anche da problematiche socioeconomiche, ma soprattutto da scelte di vita e culturali oramai consolidate.

Sicuramente il problema dovrà essere affrontato con un vero sostegno alle famiglie di cui si parla moltissimo ma che si pratica pochissimo, tema su cui si dovranno esercitare tutti i nostri livelli contrattuali guidati con determinazione dalla Confederazione.

Un vero sostegno alle famiglie passa attraverso un massiccio intervento fiscale e la realizzazione dei necessari servizi che permettano un equilibrato rapporto tra lavoro e vita famigliare e non certamente con qualche bonus di difficile elargizione.

Questo però non basterà e quindi dobbiamo prendere atto che l'attuale fenomeno migratorio con tutte le sue problematiche diventa anche una grande opportunità per il ringiovanimento delle nostre società.

Inoltre gli anziani in buona salute impegnati nelle attività sociali, nel volontariato nella cura e nel sostegno famigliare sono già una presente risorsa che le società odierne dovranno valorizzare e incentivare.

Dovranno essere sostenute tutte le prassi che contribuiscano ad una vecchiaia protagonista e in buona salute.

Dovremo costruire il nostro futuro con una grande azione partecipativa, preventiva e informativa che coinvolga capillarmente i nostri associati e i futuri anziani.

Alcune riflessioni sul problema immigrazione

Ovviamente quando discutiamo di immigrazione dovremmo farlo con grande senso della misura, massimo rispetto nei confronti di chi è costretto a questa drammatica scelta evitando la faciloneria nel parlare, spesso a vanvera di respingimento o accoglienza.

Nelle nostre sedi nelle nostre attività, nelle nostre accoglienze, e soprattutto nelle nostre politiche sociali e contrattuali con la Confederazione, con tutti i nostri servizi, con le nostre associazioni in particolare con Anolf accogliamo e tuteliamo tutte le persone senza alcun pregiudizio di provenienza, di fede religiosa o colore della pelle.

Siamo, senza se e senza ma, sostenitori di un'accoglienza rispettosa e combattiamo ogni forma anche subdola di razzismo.

Crediamo sia illusorio pensare di fermare il fenomeno con minacce, muri o deportazioni e i fatti lo dimostrano.

L'indecorosa pagliacciata, con andata e ritorno dall'Albania si commenta da sola.

Sosteniamo l'estensione della cittadinanza a tutti i figli di immigrati che studiano e lavorano contribuendo al benessere del nostro Paese.

Chi vi si oppone in modo pregiudiziale non commette solamente un peccato dettato da razzismo anacronistico, ma soprattutto quello di palese stupidità in un Paese che invecchia sempre più ben sapendo che l'inserimento sociale porta anche maggiore sicurezza limitando l'emarginazione, la delinquenza e soprattutto la clandestinità.

Ma anche i predicozzi generalgenerici sull'accoglienza non gestita e fatta sulle spalle degli altri, delle periferie e delle attività dove maggiormente si riscontra la presenza incontrollata di immigrati clandestini lascia il tempo che trova e irrita un'opinione pubblica che esprime paure e disagio non sempre dettato da razzismo o pregiudizio.

Tutto questo pone l'esigenza di disincentivare l'immigrazione clandestina spesso foriera di sfruttamento anche con il rischio della vita dei diretti interessati.

Il nostro Paese ha un drammatico bisogno dell'arrivo di giovani da integrare nella nostra società, nella nostra vita sociale e lavorativa, ma devono essere incrementate le soluzioni che portino verso arrivi legali e sicuri in difesa della sicurezza e della vita dei migranti stessi.

E' necessario sviluppare modelli organizzativi e informativi che aiutino chi sceglie di venire in Italia a conoscere meglio la nostra lingua le nostre regole e le problematiche che incontreranno.

Dovrà maggiormente essere facilitato l'incontro delle esigenze professionali delle nostre attività imprenditoriali con le aspirazioni professionali degli stessi migranti.

Abbiamo anche riscontrato ampi spazi di confronto e collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con le scuole di formazione professionale dei Paesi di origine.

Soprattutto dovrà essere sostenuta e facilitata la venuta nel nostro Paese nella legalità e in sicurezza.

Nel dibattito congressuale vi presenteremo un'esperienza da noi sostenuta che vi chiarirà meglio il nostro approccio alla questione che vorremmo che diventi un esempio di approccio non ideologico a questa delicata materia.

Un progetto realizzato in Senegal a cui stiamo partecipando che prevede un approccio concreto alla problematica con modalità non ideologiche e soprattutto applicando una modalità partecipativa e integrativa con le nostre associazioni Anolf e Iscos, con il contributo dello Ial e il coordinamento della Confederazione.

Il contesto socioeconomico e le scelte della Cisl

Siamo di fronte ad un mondo profondamente cambiato nel rapporto con il lavoro e nelle relazioni sociali.

Avevamo costruito il nostro modo di organizzarci nelle grandi aziende industriali con la presenza di molti lavoratori con evidenti bisogni collettivi.

In quel contesto costruivavamo il nostro modo di organizzarci, rivendicare, protestare attraverso le nostre richieste, le grandi manifestazioni, gli scioperi generali insomma quel modo di organizzarci che soprattutto noi pensionati ben conosciamo. Nel concreto la nostra storia sindacale della seconda parte del secolo scorso.

Di tutto questo rimane ben poco mentre rimangono vecchi e nuovi bisogni di tutela che però vengono affrontati con approccio per lo più individuale e parcellizzato.

Il mondo del lavoro, l'organizzazione della società, la partecipazione della gente alla vita sociale sono profondamente cambiati rendendo più difficile l'organizzazione e la partecipazione alle iniziative a cui eravamo abituati.

Scioperi generali e manifestazioni sono meno partecipati. Anche le nostre manifestazioni e le nostre assemblee soffrono di scarsa partecipazione obbligandoci a rimettere profondamente in discussione il nostro modo di organizzarci ed esprimerci.

Noi abbiamo le nostre responsabilità su cui dobbiamo interrogarci, ma non possiamo negare il cambiamento radicale del contesto socio economico in cui ci troviamo ad operare.

Tutto questo in un Paese con disponibilità finanziarie limitate come dimostrato nelle Leggi di Bilancio degli ultimi 30 anni.

Inoltre molti problemi restano insoluti perché sono complicati da affrontare e non basta quindi un comizio di Landini sui media oppure uno sciopero generale inutile e mal riuscito con obiettivi vaghi e sostanzialmente politici.

Stiamo attenti a scherzare con le rivolte sociali, perché non si fanno solo a sinistra e l'aria che tira oggi gira tutta a destra.

In questo contesto, non facile, i nostri obiettivi rimangono quelli di sempre: sanità e servizi territoriali di qualità che non escludano nessuno, potere di acquisto delle pensioni, equità fiscale, lavoro stabile sicuro e giustamente retribuito e un benessere sociale che non escluda nessuno, per stare solamente nella nostra categoria.

Ma non ci sono slogan o comizi che li risolvano miracolosamente.

Dovremo sudarceli quotidianamente nei confronti di merito, passo dopo passo con energia e determinazione, il necessario ottimismo, ma senza faciloneria e demagogia.

Preparazione alla partecipazione

In un Paese pieno di comizianti da teatrino mediatico noi pensiamo che la partecipazione possa essere la scelta strategica per meglio svolgere il nostro ruolo.

In una situazione dove siamo meno forti e determinanti nelle piazze dobbiamo affidarci maggiormente alle nostre idee e alla nostra capacità di proposta al dialogo e alla forza di convincimento.

La legge sulla partecipazione da noi promossa è oramai realtà e pur con i suoi limiti sancisce il nostro ruolo favorendo la contrattazione tra le parti.

Il suo valore simbolico amplia e riconosce un ruolo attivo del sindacato e dei lavoratori.

Con la sua approvazione si aprirà una stagione contrattuale che necessita un sindacato moderno e non marginale.

Inoltre la partecipazione deve diventare la modalità con cui garantire la nostra presenza in tutti i tavoli e luoghi che ci permettano di discutere i contenuti che ci riguardano.

Garantendo la nostra partecipazione attiva alla vita del nostro Paese vogliamo anche difendere il pluralismo della democrazia.

Non dobbiamo più giustificare o vergognarci delle nostre scelte, ma dobbiamo rivendicare con orgoglio la volontà di non partecipare a scioperi inutili e dannosi e al non infiammare vanamente le piazze

Questa non è moderazione, ma semplice buon senso accompagnato dal necessario coraggio.

L'ultimo sciopero generale di Cgil e Uil non era di sinistra, ma la massima espressione di massimalismo politico sindacale.

Tutto questo indebolisce un'arma che riteniamo ancora indispensabile da utilizzare con grande sobrietà con motivazioni importanti e strettamente sindacali.

Nel settore trasporti, in pochi mesi abbiamo vissuto decine di scioperi proclamati dalle varie sigle autonome dagli obiettivi sconosciuti che colpiscono solamente l'utenza, perché le aziende ci hanno fatto il callo.

In questo calderone ci finiscono anche le nostre legittime iniziative a sostegno della normale attività contrattuale.

Quanto credete possa durare questo circo incontrollato prima che a qualcuno venga l'idea di restringere la libertà di sciopero applaudito dalla pubblica opinione.

Inoltre la nostra Confederazione e le nostre categorie hanno partecipato a tutti gli scioperi con motivazioni sindacali come ad esempio il rinnovo dei contratti di lavoro.

Crediamo che il delicatissimo problema della sicurezza sul lavoro non possa essere affrontato solamente con la legittima protesta che deve essere affiancata da una grande campagna formativa che parta dal sistema scolastico estesa in tutte le realtà lavorative per il rispetto delle regole di sicurezza.

La partecipazione, nella nostra concezione, non dovrà prevedere tarallucci e vino con le controparti, ma una modalità di confronto che deve vedere le nostre donne e i nostri uomini impegnati, preparati e determinati a far valere le nostre ragioni.

Dovremo individuare tutte le opportunità, anche le più specifiche e periferiche per svolgere quella che noi chiamiamo negoziazione sociale.

La partecipazione si prepara con la discussione, l'apertura ai problemi e soprattutto con la formazione.

La Formazione

La partecipazione ovviamente richiede la necessaria capacità e conoscenza e quindi arriviamo al ruolo della formazione.

Dobbiamo ben coordinare e rendere strutturale l'attività formativa dei vari livelli, nazionale, regionale e territoriale.

Riguarderà le nostre segreterie, gli Rls e tutti i nostri attivisti impegnati nei territori, nella contrattazione e nell'accoglienza.

La nostra formazione dovrà integrarsi con la Confederazione a tutti i livelli.

Dovremo aprirci al confronto con le categorie degli attivi al fine di realizzare momenti di riflessione comune sui cambiamenti del mondo del lavoro, l'invecchiamento demografico e le politiche di welfare.

Immaginiamo anche momenti di formazione e di aggiornamento da usufruire in modo snello e tempestivo per il gruppo dirigente ai vari livelli su tematiche in evoluzione come ad esempio l'intelligenza artificiale.

Crediamo possa servire un'attività formativa strutturata e permanente realizzata in aula su più giornate affiancata da pillole di aggiornamento snello e tempestivo anche con l'utilizzo delle modalità on line.

Nella cartella troverete una nota della significativa attività svolta in questi anni dal nostro bravo dipartimento, comprese le molteplici collaborazioni con i livelli territoriali e nazionale, con le categorie attive e la Confederazione.

Progetti e investimenti

Siamo anche ben consapevoli che tutto questo non basta.

Il grande impegno dei nostri attivisti e volontari non copre tutte le necessità.

Il raggiungimento della pensione in età più avanzata complica la ricerca di nuovi attivisti.

Oltre ad una non rinviabile ridiscussione del modello che regola i gruppi dirigenti nei mandati e nelle età anagrafiche previste e forse anche nella loro composizione che però non può essere fatta al nostro livello, ma necessariamente iniziata dalla Confederazione e dalla Fnp nazionale.

Allo scopo di sostenere e rafforzare le nostre molteplici attività pensiamo sia necessario ricominciare ad investire nell'inserimento di nuove risorse.

Figure giovani, motivate e preparate che oltre al rinnovamento generazionale rafforzino soprattutto la nostra capacità contrattuale.

Questi progetti verranno specificati meglio nel dibattito congressuale e verranno praticati con l'avvio di sperimentazioni pensate con le Fnp territoriali.

Tutto questo lo vogliamo realizzare in stretto collegamento con la Confederazione regionale e le Cisl territoriali a cui proponiamo di partecipare alla costruzione di progetti comuni.

Inserimenti pensati anche allo scopo di rafforzare la nostra capacità di accoglienza e di proselitismo.

Negoziazione territoriale e regionale

In questa logica vogliamo gestire il complesso confronto ai vari livelli con Regione Lombardia di cui vanno sfruttate tutte le opportunità e denunciate le inefficienze.

Anche il confronto con la nostra Regione deve essere affrontato con maggior energia e professionalità.

Nelle non numerose occasioni di confronto non possiamo limitarci al comizietto sulla sanità.

La complessa composizione della sanità lombarda che, con punte di indiscutibile qualità, e un'abnorme presenza del settore privato, ha messo a nudo tutta la debolezza dell'attività territoriale dei servizi di prossimità in capo al settore pubblico.

Anche grazie alla creazione dei nostri Punti Salute territoriali devono essere individuate le priorità: liste d'attesa, medicina generale, cure domiciliari, dimissioni protette, ospedali e case di comunità, Rsa e housing sociale.

Crediamo che l'attività dei Punti Salute possa essere incrementata diventando il punto di convergenza tra le problematiche dei singoli e l'attività contrattuale.

Il confronto sui temi sanità e welfare deve estendersi e coordinarsi alle esperienze territoriali nel rapporto con le aziende sanitarie e gli enti locali.

Questa attività viene praticata unitariamente, però vogliamo chiarire che i comizi si fanno in piazza mentre ai tavoli deve prevalere il merito del contenuto con chiarezza degli obiettivi prioritari.

Con la Confederazione vogliamo tornare nei territori per illustrare le priorità e lo stato del confronto regionale, difficoltà comprese, anche per scambiare le esperienze contrattuali con le rispettive potenzialità e difficoltà.

Non escludiamo il ritorno nelle piazze anche unitariamente, ma con obiettivi ben individuati e strettamente sindacali.

Ricordiamo inoltre che le piazze non devono solamente essere evocate, ma bisogna portarci la gente.

I rapporti unitari

Non è la prima volta che i rapporti unitari ci vedono su strade non convergenti.

Nel passato ci sono stati l'accordo di San Valentino, il Patto per l'Italia, contratti non unitari e quindi non c'è motivo di drammatizzare.

Le attuali divisioni non sono dettate dai capricci personali dei gruppi dirigenti.

Abbiamo opinioni molto divergenti sul ruolo del sindacato nell'attuale fase storica, politica e socio economica.

La raffigurazione di un sindacato antagonista che si contrappone ad un sindacato filo governativo (la Cisl) è pura scemenza.

Noi privilegiamo da sempre il confronto e la partecipazione con qualsiasi quadro politico.

Lo vogliamo fare con la giusta determinazione che non esclude motivate rivendicazioni che possono essere supportate dalla piazza e in ultima istanza, perché no, anche dallo sciopero con fini prettamente sindacali.

Non rifiuteremo nessun confronto con i nostri partner sindacali, abbiamo i toni propositivi dei loro interventi ai nostri congressi territoriali, però non vogliamo veti, lezioni di sinistrismo e francamente dello sport del più uno, tanto praticato a sinistra, ne abbiamo piene le tasche.

Con Spi e Uilp avevamo avviato un confronto alla ricerca di alcune priorità comuni su cui concentrare la nostra iniziativa (ad esempio le problematiche nelle Rsa).

Possiamo, a tutti i livelli, riprendere questo cammino in qualsiasi momento, al fine di valorizzare il lavoro comune svolto sinora, a prescindere dalle difficoltà che incontra il confronto tra le rispettive Confederazioni.

Spesso ci diciamo che uniti saremmo più forti, ma questo non è necessariamente vero e dipenderà molto dall'efficacia della nostra azione comune.

La nostra attività, le nostre iniziative

Se la Premier partecipa ad una nostra iniziativa, lo fa in qualità di presidente del Consiglio di tutto il Paese che ci piaccia o meno. Lo avremmo fatto con chiunque altro.

Chi parla di iniziativa filo governativa ha una scarsa visione democratica.

Abbiamo sempre privilegiato il confronto e la contrattazione, non amando le vie referendarie o legislative sulle materie che ci riguardano.

La nostra Segreteria Nazionale ha scelto e svolto il confronto con coerenza e trasparenza alla luce del sole.

Al termine della discussione sulla legge di bilancio ci siamo limitati ad un giudizio articolato sugli aspetti positivi, le incompletezze e le mancanze, dando la giusta importanza ad una legge con scarse risorse finanziarie.

Ricordiamo che alcuni contenuti della legge di bilancio erano inseriti nelle richieste di una nostra piattaforma unitaria.

Siamo consapevoli che la legge di bilancio nelle sue dimensioni finanziarie non potrà affrontare tutti i mali decennali di questo Paese che non possono essere scaricati sul governo in carica che ci piaccia o no.

Luigi Sbarra e tutta la dirigenza confederale ha scelto il confronto in modo trasparente sin dall'inizio e, a differenza di altri, non si è nascosto in una lavanderia come avvenuto nel passato.

Non è stato fatto nessun patto epocale con il governo in carica, limitandoci ad un confronto di merito.

Abbiamo espresso le nostre considerazioni di merito nei confronti di una legge di bilancio con poche risorse disponibili, ma con contenuti sicuramente migliori rispetto a tutte le precedenti.

Chi parla di piatto di lenticchie ricorderà quelle dei decenni precedenti senza neanche le lenticchie oppure quelle in cui le lenticchie ce le abbiamo messe noi.

Anche la critica interna non ci spaventa, ma un po' di coerenza non guasterebbe.

La necessità di migliorare la nostra azione: modalità contenuti e comunicazione.

Dovremo affrontare anche una approfondita analisi dei nostri limiti che indubbiamente non mancano ed il congresso è la giusta sede per farlo senza alcun timore.

In questa fase determinata da grandi cambiamenti e problematiche da far tremare i polsi non possiamo crogiolarci nelle nostre certezze.

Possiamo dare per scontato la coerenza delle nostre scelte di fondo, la partecipazione, la ricerca di dialogo sociale, l'autonomia e il carattere prevalentemente sindacale della nostra azione.

Ma ci sono forti margini di miglioramento.

In primis dobbiamo rafforzare la nostra capacità di dimostrare la nostra giusta distanza dalle controparti per contrastare l'immagine strumentale di sindacato accondiscendente o peggio filogovernativo.

La scelta partecipativa va perseguita con orgoglio e determinazione, senza nessuna timidezza, con chiarezza di linguaggio e obiettivi senza alcuna concessione al quieto vivere.

Sui contenuti della nostra azione negoziale, in particolare sanità e tutela del lavoro precario sotto pagato e sicurezza sul lavoro dobbiamo chiarire meglio la nostra visione di fondo, le nostre parole d'ordine anche al fine di valorizzare la faticosa attività di contrattazione che svolgiamo quotidianamente su queste materie.

Senza una visione di fondo che inquadri il nostro operare quotidiano lasciamo spazio agli slogan semplicistici (salario minimo ecc).

Come tutte le organizzazioni storiche abbiamo qualche problema sulle modalità di comunicazione e spesso ce la suoniamo e ce la cantiamo tra di noi con un linguaggio incomprensibile ai comuni mortali, basterebbe leggere molti nostri documenti.

Dobbiamo trovare le modalità di tornare a parlare alla gente comune in un'epoca dove l'abnorme utilizzo dei social propone una comunicazione molto, forse troppo semplificata.

Senza banalizzare dobbiamo riscoprire la semplicità e l'essenzialità delle cose da dire: insomma spiegare la complessità con parole semplici.

Parecchia informazione più o meno credibile corre sui social da cui non possiamo farci escludere.

Probabilmente dovremo farci aiutare nell'utilizzo del linguaggio più adeguato nella forma e nei contenuti.

La Fnp, la Cisl, le Categorie e le nostre Associazioni

Ovviamente la necessità di perseguire e rinnovare al meglio la nostra attività anche di fronte agli enormi cambiamenti in atto necessita innanzitutto di una Fnp ben organizzata e coesa a tutti i livelli.

Questa Segreteria, che potremmo definire quasi giovane, ci sta lavorando alacremente attraverso una forte integrazione con i territori e la massima collaborazione con le altre regioni e la federazione nazionale.

I congressi territoriali ci hanno consegnato una categoria molto coesa, capace di un dibattito ricco e propositivo, sostenuto da attivisti e volontari fortemente motivati di cui siamo molto orgogliosi.

Dovrà essere anche potenziato il lavoro d'insieme con la Confederazione, nel nostro caso in particolare con Usr e Ust territoriali.

I terreni su cui siamo pronti alla massima collaborazione saranno: gestione integrata della negoziazione sociale anche con inserimenti di nuove risorse, incremento delle attività di accoglienza qualificata, estensione della sportellistica su nuovi e vecchi bisogni, rafforzamento della collaborazione con tutti i nostri servizi e associazioni, integrazione e ottimizzazione delle attività formative.

I nostri attivisti e volontari, di cui molti presenti a questo congresso, contribuiscono al buon funzionamento della nostra attività quotidiana in quasi tutte le sedi territoriali della nostra Confederazione.

Le nostre coordinatrici delle politiche di genere, ben guidate dalla struttura regionale, valorizzano e incentivano la presenza femminile in tutte le nostre attività.

La presenza femminile sta crescendo sia in termini numerici che in ruoli di effettiva rappresentanza anche nelle figure di vertice.

Devono essere rimossi pregiudizi e ostacoli, perché tutto ciò porta solamente ricchezza di opinioni, maggior operatività, concretezza ed efficacia.

Tutta l'organizzazione deve aprirsi, valorizzare e rispettare questo impegno fondamentale per tutte le nostre attività.

Dovremo intensificare il rapporto e il confronto con le nostre categorie degli attivi per conoscere meglio le specifiche problematiche, ma anche allo scopo di individuare percorsi comuni.

Con lo stesso spirito dovremo rafforzare il confronto con tutte le nostre associazioni: Adiconsum, Sicet, Anolf, Iscos, Ial e il dipartimento internazionale.

In particolare con Anteas deve diventare prassi l'impegno comune, lo scambio delle opportunità la progettazione e il reciproco sostegno.

Deve diventare permanente il lavoro di studio e progettazione che il nostro dipartimento formativo potrà realizzare assieme al contributo di Bibliolavoro e di tutte le attività culturali della nostra Confederazione.

Noi vogliamo rafforzare e migliorare tutto ciò, ma lo dobbiamo fare, rispettando le necessarie specificità, con un gioco di squadra che permetta un utilizzo efficace delle conoscenze, delle risorse umane ed economiche.

Per la nostra Confederazione è il tempo dell'azione comune

La Fnp può mettere a disposizione tutta la sua visione d'insieme, le sue proposte, le sue potenzialità per un'azione di una Confederazione all'altezza dei tempi.

Proselitismo

I dati ci dicono che a fronte delle evidenti difficoltà, l'adesione alla nostra categoria mantiene livelli oltre le speranze.

Non saremo mai abbastanza grati a tutti voi, a tutti i nostri operatori dei servizi Inas e Caf e a tutti coloro che ci aiutano in questa impegnativa materia.

Dovremo sempre più e meglio dedicare il necessario impegno alla questione che riguarda le risorse economiche, ma soprattutto l'associazionismo e il peso di rappresentanza dentro e fuori la Confederazione.

Ad ogni pratica, ad ogni attività di tutela, dovrà corrispondere una richiesta di iscrizione al nostro sindacato.

Ad ogni lavoratore attivo che accede alla pensione dovrà essere proposta la continuità associativa, perché la Fnp vuole essere un grande patrimonio di comunione per tutta la Cisl.

Nella Confederazione la forza della Fnp dovrà essere considerata una grande risorsa per tutti in termini di sostegno e collaborazione.

Le nostre problematiche dovranno essere patrimonio comune

Più forte sarà la Fnp più forte sarà la Cisl e le sue categorie.

Due considerazioni e alcuni ringraziamenti

Questo congresso ci permette un primo bilancio per questa Segreteria sostanzialmente nuova, a parte la rassicurante presenza dello zio Onesto.

Avverto una condizione sostanzialmente positiva, non tanto sui contenuti della nostra azione, che come avrete compreso dalla relazione sono considerati "lavori in corso", quanto sul clima di grande coesione all'interno della segreteria, nei territori e nel rapporto territori regionale.

Questo ci permetterà di lavorare bene nel prossimo futuro.

La segreteria regionale vuole essere molto vicina alle Fnp territoriali, senza interferenze, con il solo scopo di accrescere la nostra capacità progettuale e operativa a tutti i livelli.

La qualità dei nostri collaboratori impegnati nei dipartimenti Formazione, Welfare, Organizzativo e Amministrativo, Politiche di Genere e Anteas è sotto gli occhi di tutti voi.

Di questo li ringraziamo per il loro impegno e la loro passione anche per averci aiutato a realizzare concretamente questo nostro congresso.

Un ringraziamento particolare ai miei colleghi di Segreteria per l'ottimo clima di collaborazione, a tutti gli amici della Confederazione e delle categorie, ma soprattutto a tutti voi che ci aiutate in questa grande avventura.

Aiutateci a migliorare la nostra Fnp e la nostra Confederazione.

Grazie a tutti voi.

Segreteria del Congresso
Via Gerolamo Vida, 10 - 20127 Milano
Tel. 02.89355300 - Cell. 335.5971617
e-mail: pensionati_lombardia@cisl.it

DARFO BOARIO TERME
Via Romolo Galassi, 30
25047 Darfo Boario Terme